

*Giulio Salvadori*, Roma, Editrice « Studium », 1929, in-8, pp. 168, con ritratto.

In un bel volume che contiene scritti del P. Mariano Cordovani, di P. P. Trompeo, di Agostino Fattori, di Vincenzo Ceresi, di Carla Cadorna, di Giovanni Zannone, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana ha rievocato la figura di Giulio Salvadori. Al cristiano, al poeta, al maestro sono dedicate pagine generose e vive. Non senza commozione si leggono le parole, con cui il Cordovani, nello scritto introduttivo, delinea l'immagine spirituale dell'uomo che tenne accesa la fiaccola della fede nelle aule dell'Università italiana e fece del verbo di Cristo « il programma di tutta la sua attività di insegnante, il segreto della sua arte rinnovata ». Nelle testimonianze del Cordovani, che fu vicinissimo al cuore e alla mente del Salvadori, appare a pieno l'alto carattere morale dell'Amico e del Collega, sempre ricordato e sempre rimpianto. Di quel carattere sono prova perspicua anche i documenti qui raccolti, tra i quali ha importanza singolarissima la lettera di commiato, che il Salvadori sul finire del 1894 rivolse a' suoi scolari, allorchè dal Ginnasio Superiore passò al Liceo. L'umile e alta sua coscienza di educatore si rivela in questo documento con una così delicata e perspicace penetrazione delle esigenze spirituali dei giovani, che si comprende come la sua vita, nella scuola e fuori della scuola, sia apparsa a tutti un apostolato.

Molto belle sotto questo aspetto sono anche le pagine nelle quali il Ceresi illumina la vita intima del Salvadori, starei per dire, l'imitazione di Cristo, che egli proseguì giorno per giorno nei penetrali dell'anima sua. Quanta nobiltà e quanta verità in queste pagine! Degli scritti sparsi sul Salvadori è forse questo la sintesi più forte e più incisiva; certo son queste le pagine, che con più sicuro sguardo interiore ci svelano il suo *Secretum*, cioè la sua carità e la sua forza.

Finissimi anche i *Ricordi*, nei quali Carla Cadorna ci mostra da vicino l'immagine del Salvadori insieme con quella dell'« incomparabile » sua sorella Giuseppina. La chiusa è un veridico bozzetto di vita.

Il prof. Trompeo e il Fattori rivolgono l'attenzione specialmente al poeta.

Per contro l'alacre e fervido lavoro che il Salvadori compì per circa un cinquantennio come filologo, dal 1879 al 1928, cioè dalle *Storie popolari toscane*, pubblicate nel *Giornale di Filologia romanza* del Monaci, al volume su Enrichetta Blondel, or ora apparso nei tipi della Casa Treves, è indicato per sommi capi nelle *Notizie de' suoi studi storici e letterari*, ch'egli stesso compilò insieme con l'elenco delle sue pubblicazioni. Alla stessa guisa le vicende della sua attività di insegnante sono in questo volume da lui stesso lucidamente narrate in brevi pagine, dettate per un concorso universitario.

Provvido pensiero è stato quello di raccogliere questi documenti, che non sono soltanto narrazione esteriore e occasionale, ma scritti limpidi e densi, avvalorati da considerazioni e chiarimenti. Come tali, anch'essi,



insieme con l'istanza, che il Salvadori rivolse nel 1919 al Ministro della Pubblica Istruzione per difendere e illustrare l'insegnamento suo di stilistica all'Università di Roma, giovano a chi voglia rendersi conto degli aspetti vari della sua operosità didattica e scientifica. Si aggiunga che nel volume riappare la prefazione al *Canzoniere civile* insieme con una pagina su *Ippolito Nievo*, con una lettera a Ruggero Bonghi sulla *Riforma Cattolica* e col *Testamento* del poeta, e sempre meglio si vedrà la chiarezza di intendimenti con cui è stata compiuta questa commemorazione, alla quale accrescono pregio due lettere finali, quella con cui Luigi Luzzatti nel 1912 indicò il Salvadori come degno di succedere al Pascoli, e quella con cui il Mazzoni nel novembre del 1928 rese omaggio all'amico scomparso.

CARLO CALCATERRA

*Nuntiaturlberichte aus der Schweiz seit dem Concil von Trient.*

I. Abteilung. *Die Nuntiaturl von Giovanni Francesco Bonhomini (1579-1581)* (nebst ergänzenden Aktenstücken; 1570-1587), bearbeitet von FRANZ STEFFENS und ✠ HEINRICH REINHARDT. *Einleitung*, XI, 434, Solothurn, 1910; — *Documente*, I. Band, XXX, 762, ebenda 1906; — II. Band, XXXII, 656, ebenda 1917; — III. Band, XXX, 500, Freiburg (Schweiz), 1929.

Col terzo volume di documenti è completa la prima serie dei Carteggi dei Nunzi nella Svizzera dopo il Concilio di Trento, opera fondamentale per la storia religiosa della Svizzera in un periodo del più alto interesse. Sebbene richiami nel titolo le grandi serie dei *Nuntiaturlberichte aus Deutschland*, che incominciarono ad uscire nel 1892, e indubbiamente sia stata suggerita da questo esempio, pure se ne distingue e per la diversa iniziativa e in parte per il metodo seguito. Mentre quelle sono frutto dell'opera dei due poderosi istituti storici Prussiano e Austriaco e della Görresgesellschaft, tanto benemerita degli studi nel campo cattolico, questa si deve esclusivamente al volere di una persona, il sac. prof. Franz Steffens, dell'Università Cattolica di Friburgo in Svizzera. Ideata l'opera, sin dall'inizio volle a collaboratore il collega della stessa università prof. Enrico Reinhardt, coll'incarico specialmente di preparare una larga introduzione storica, mentre egli stesso si assumeva di raccogliere, copiare e collazionare i carteggi; le note dovevano farsi in comune. Pur troppo la collaborazione venne a mancare poco dopo la pubblicazione del primo volume di documenti e prima che il Reinhardt avesse potuto terminare l'introduzione, essendo morto il 7 dicembre 1906, quando ne erano stampate meno di trecento pagine, e solo preparati degli appunti per il resto. Lo Steffens però non è annegato nel gran mare, come temette forse il padre olandista Van Ortroij, ed anzi compì mirabilmente il lavoro che quegli dubitava non avesse mai ad uscire (*Analecta Bollandiana*, XXVI,